
Torino
Conservatorio
Giuseppe Verdi

Lunedì 15.IX.08
ore 21

Bernard Foccroulle organo
Messiaen

È un progetto di



Realizzato da

Fondazione
per le Attività Musicali
TorinoAssociazione per
il Festival Internazionale
della Musica di Milano

Con il sostegno di



RegioneLombardia

Partner



partner istituzionale

CAMERA DI COMMERCIO
INDUSTRIA ARTIGIANATO E AGRICOLTURA
DI TORINO**INTESA** **SANPAOLO**

Gruppo Fondiaria Sai



Sponsor

**Poste italiane**

Sponsor tecnici

LA STAMPA
media partner**CORRIERE DELLA SERA**
media partner

VENTIQUATTROMILLIONI

media partner TV**LIFEGATE[®]**
radio
eco partner**ALL MUSIC**
media partner TV
partner culturale
AZIENDA TRASPORTI MILANESE SpA
GRUPPO TORINESE TRASPORTI

Olivier Messiaen (1908-1992)

L'Ascension (1934)

Majesté du Christ demandant sa gloire à son Père

Alléluias sereins d'une âme qui désire le ciel

Transports de joie d'une âme devant la gloire du Christ qui est la sienne

Prière du Christ montant vers son Père

Verset pour la fête de la Dédicace (1960)

Monodie (1963)

Messe de la Pentecôte (1949-1950)

Entrée (*Les langues de feu*). Modéré

Offertoire (*Les choses visibles et invisibles*). Bien modéré

Consécration (*Le don de Sagesse*). Modéré

Communion (*Les oiseaux et les sources*). Modéré

Sortie (*Le vent de l'Esprit*). Très vif

Bernard Foccroulle, organo

Bernard Foccroulle è nato a Liegi nel 1953. A metà degli anni Settanta inizia la sua carriera internazionale, con un repertorio che va dal Rinascimento all'epoca contemporanea. Ha tenuto a battesimo una decina di prime esecuzioni assolute e ha registrato l'integrale dell'opera organistica di J.S. Bach su organi storici. Negli anni Ottanta ha fatto parte del Ricercare Consort, consacrato principalmente alla musica barocca tedesca. Negli ultimi anni si esibisce regolarmente in concerto con numerosi cantanti e con il virtuoso di cornetto Jean Tubéry. La sua discografia come solista è formata da una trentina di cd: dopo l'integrale bachiana, si è dedicato prevalentemente alla scuola della Germania del nord, da Scheidemann a Buxtehude, passando per Tunder, Weckmann, Reincken e Bruhns.

Nel 1992, senza per questo interrompere la sua carriera di interprete, ha assunto la direzione del Théâtre Royal de la Monnaie di Bruxelles, con una programmazione che va da Monteverdi ai giorni nostri e una particolare attenzione alle prime esecuzioni di opere liriche e di balletti. Nel 1993 ha fondato l'associazione Culture et Démocratie, che si adopera per allargare a quante più persone possibile la partecipazione alla vita culturale. Le sue composizioni sono destinate principalmente all'organo e alla musica da camera. Ha scritto *La naissance de l'individu dans l'art* (Grasset, 2003) in collaborazione con Robert Legros e Tzvetan Todorov. Nel 2006 è stato nominato direttore del festival di Aix-en-Provence.

Nel 1931 il giovane Olivier Messiaen è nominato organista titolare della Chiesa della Sainte-Trinité a Parigi. Egli assume l'incarico ricoperto fino al 1929 da Charles Quef e precedentemente dal grande Alexandre Guilmant. Messiaen, destinato a segnare in maniera tanto significativa la musica del Novecento, poco più che ventiduenne inizia così a svolgere un ufficio al quale si dedicherà per interi decenni. Alla Trinité suona i classici, certo, ma soprattutto improvvisa: le sue improvvisazioni richiamano numerosissimi ascoltatori. Dalla tribuna dell'organo egli esercita un ministero ma, saldamente ancorato alla propria fede cattolica, ancor più risponde a una tenace e inconfondibile vocazione: «Sono nato credente. Forse non avrei composto nulla, se non avessi avuto questa grazia». Eclettico, di straordinaria vitalità, innovativo e tradizionalista, radicato nello spiritualismo cattolico e autore di musiche spesso pervase da un'intensa sensualità (è questa un'efficace descrizione di Ernesto Napolitano), Messiaen introduce nel proprio universo musicale elementi frutto di intense ricerche, di meticolosi studi e di istintivi interessi: appassionatamente indaga l'armonia e il ritmo («Credo che il ritmo sia l'elemento fondamentale, forse persino quello essenziale nella musica; penso che probabilmente sia esistito prima della melodia e dell'armonia e ho una predilezione segreta per questo elemento»); trascrive con minuziosa precisione il canto degli uccelli, alzandosi all'alba per poterli ascoltare nel più assoluto silenzio (il suo curiosissimo biglietto da visita reca la definizione “ornithologue et rythmicien”); è affascinato dalle strutture ritmiche dell'antica Grecia e dell'India ed è attratto irresistibilmente dalle culture permeate di ascetismo ed erotismo. Tali spesso contradditori aspetti, unitamente alla granitica fede, confluiscono, con una miriade di sfaccettature, nella sua opera organistica, peraltro alimentata in primo luogo dalle sacre scritture, dalla liturgia e dal gregoriano. In questa molteplicità di affetti, ora sensuali ora severi, scaturisce l'ispirazione, considerata punto focale della creazione artistica: «Ogni attività creatrice si compone di tre fasi: l'ispirazione, l'elaborazione, il completamento dell'opera. In questo terribile ventesimo secolo, era della scienza e della velocità, s'insiste sulla seconda fase. La maggior parte dei musicisti d'oggi rinnega l'ispirazione e la qualifica come romantica e superata» asserirà Messiaen nel 1958 durante la cosiddetta *Conferenza di Bruxelles*, aggiungendo: «Bisogna inchinarsi con profondo rispetto davanti ai veri capolavori – senza dimenticare che sono il frutto di una grande elaborazione e di una tecnica sovrana, entrambe al servizio dell'ispirazione. Per ispirazione, non intendiamo un impulso improvviso e isolato, né una passione più o meno selvaggia, ma piuttosto un sogno che conduce, determina, sostiene e porta a compimento la tecnica».

Le composizioni organistiche di Messiaen nascono per un ambiente ben preciso, la Chiesa della Sainte-Trinité, e soprattutto per un organo ben preciso, quello della Trinité, di cui Messiaen dirà: «Lo amo! È per me un fratello, un figlio e mi dispererei se dovessi separarmene». Lo strumento, opera del grande costruttore Aristide Cavaillé-Coll, risale al 1869. «Al mondo esistono molti strumenti più grandi dell'organo de la Trinité», dirà Messiaen, «sono tutti strumenti magnifici, grandiosi. L'organo de la Trinité li eguaglia in potenza e in maestosità, e forse li supera per mistero e poesia». Lo strumento subisce nell'arco di alcuni decenni diversi interventi più o meno significativi, ma come dirà lo stesso Messiaen: «I più bei timbri restano quelli di Cavaillé-Coll: le montres, i flauti, le ance molto potenti, lo straordinario Basson 16 e il meraviglioso Quintaton 16 del Positivo: tutto ciò è stato concepito e costruito da Cavaillé-Coll». Per queste sonorità nascono le grandi opere organistiche di Messiaen, l'unico fra i più importanti compositori del Novecento che abbia dedicato all'organo una parte rilevante della propria produzione (merita una considerazione particolare solo Hindemith che, al pari di Messiaen, nelle proprie scelte rivela, secondo la definizione di Andrea Lanza, “una natura istintiva ed empirica”). Fra il 1928 e il 1946 si colloca il primo periodo creativo di Messiaen (la cui estetica, codificata nella *Technique de mon langage musical* pubblicata a Parigi nel 1944, è segnata dal personalissimo linguaggio modale e ritmico): ad esso risale *L'Ascension*, il suo primo ciclo di composizioni

per organo. Ultimato nel 1934, è tratto dall'omonima composizione per orchestra del 1932-1933. Dei quattro movimenti di cui è composto, il primo, il secondo (con alcune modifiche) e il quarto sono trascrizioni dei rispettivi movimenti della composizione per orchestra, mentre il terzo (ispirato a passi delle lettere di San Paolo ai Colossei e agli Efesini) è composto ex-novo. Il primo movimento, *Très lente et majestueux*, è una sorta di statico corale caratterizzato da ricchi colori armonici. Il secondo, chiaramente segnato dall'andamento melodico libero tipico del canto gregoriano, in forma di *refrain* esprime con contenuta gioia il mistero dell'Ascensione. Il terzo, all'indagine dell'improvvisazione, si configura come movimento tripartito in cui la seconda e la terza parte sono variazioni della prima. L'ultimo movimento conclude il ciclo in un'atmosfera fissa e senza tempo, espressione dell'eternità.

Il *Verset pour le fête de la Dédicace* è del 1960. Messiaen ormai da tempo volge il proprio interesse soprattutto a melodia e timbro. La composizione, destinata alla festa della Dedicazione, è un canto di gioia. La melodia gregoriana dell'Alleluia della Dedicazione e nuovamente il canto degli uccelli sono all'origine degli elementi tematici utilizzati. Messiaen sembra abbracciare quella concezione della sacralità e della liturgia che condurrà alla grandiosa opera orchestrale *Couleurs de la cité céleste*.

Insieme al *Verset pour le fête de la Dédicace* e alle *Méditations sur le mystère de la Sainte Trinité* (1969), *Monodie*, risalente presumibilmente al 1963 e pubblicata postuma, è l'unica composizione per organo scritta da Messiaen negli anni Sessanta. Si tratta di una breve pagina integralmente monodica, come esplicitamente indica il titolo, il cui carattere ieratico è espresso dalla scarna linea melodica, dall'andamento lento e dall'uniformità timbrica.

Al cosiddetto periodo sperimentale (1949-1951, segnato da una relativa assimilazione delle tecniche seriali della neoavanguardia di Darmstadt) appartiene la *Messe de la Pentecôte* composta fra il 1949 e il 1950. Essa, come *L'Ascension* e la maggior parte delle altre composizioni per organo di Messiaen, è un ciclo di meditazioni musicali su temi teologici desunti dalla Bibbia, dalla liturgia e dalla tradizione spirituale della Chiesa. In una singolare commistione di libertà improvvisativa e di rigore, è la composizione di Messiaen più aderente ai tempi della liturgia. È articolata in cinque movimenti corrispondenti ad altrettante parti della Messa di Pentecoste (Entrée, Offertoire, Consécration, Communion e Sortie). *Les langues de feu* sono rappresentate da ritmi greci, elaborati nella maniera più varia. *Les choses visibles et invisibles* è una meditazione su parte del testo del *Credo*, ripartita in sette episodi: in essa sono utilizzati tre differenti ritmi appartenenti alla tradizione indù. *Le don de Sagesse* si caratterizza per una certa libertà melodica d'impronta gregoriana, unita nuovamente a ritmi di origine indiana e a varietà timbrica. *Les oiseaux et les sources* rimanda al passo dell'antico testamento «O voi tutti, uccelli del cielo, benedite il Signore» (Libro di Daniele) che viene tradotto in quel linguaggio degli uccelli a lungo studiato da Messiaen. *Le vent de l'Esprit* ha inizio con un episodio furioso, «il rombo come di vento gagliardo» di cui parlano gli Atti degli Apostoli; segue il ritmo libero e vivace del canto di un'allodola congiunto a un ritmo fisso, rigido; una breve toccata conclude l'intera composizione.

Andrea Banaudi

Se desiderate commentare questo concerto, potete collegarvi al calendario presente sul sito www.mitose7embremusica.it dove è attivo uno spazio destinato ai commenti degli spettatori